

© – Copyright – Ogni e qualsiasi contributo (testi, immagini, etc.) pubblicato nel sito web <http://istitutodistudisuicontidilavagna.weebly.com> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione, integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente.

La proprietà del sito appartiene all'Istituto di Studi sui Conti di Lavagna – ISCL.

SUSANNA CANEPA

*Santa Margherita Ligure: documenti inediti aprono
nuove prospettive di ricerca sulla famiglia Fieschi*

estratto da

I Fieschi tra Papato e Impero, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994),
a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 411-416

SANTA MARGHERITA LIGURE: DOCUMENTI INEDITI APRONO
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA SULLA FAMIGLIA FIESCHI

Susanna Canepa

Presso l'Archivio di Stato di Genova è consultabile il *Libro del quartiere di Pessino*¹ *Capitaneato di Rapallo per la nuova caratata fatta questo corrente anno 1642*, documento catastale redatto da agrimensori sotto il controllo dell'autorità pubblica e destinato alla riscossione delle imposte. Nella descrizione dei beni immobili sulla collina dove oggi sorgono villa Durazzo e la chiesa di San Giacomo sono riportate alcune testimonianze interessanti:

«chiesa di San Giacomo di Castello in luogo sudetto di Santa Margarita, per terra vineata et olivata, luogo detto *In Fiesco*, confina: di sopra cimiterio di detta chiesa; di sotto la via e così da un lato dall'altro reverendo padre Antonio Figaro; lire sessanta, rendita fondo mille ducento, che si passano in conto de' franchi carte 489 *pro libertate ecclesiastica*».²

Nel 1642 l'attuale villa Durazzo apparteneva a Gio. Luca Chiavari, Doge della Serenissima Repubblica di Genova dal 1627 al 1629, ma la tipologia edilizia era diversa dall'attuale:³

«detto illustrissimo signor Gio. Luca per altra sua terra con casa, torre, vigna, castagna et altra casa con molino et altri frutti, luogo detto *In Fiesco*, confina: di sopra [con] Giovanni Battista Malaspina; di sotto la via et in parte li heredi del *quondam* Benedetto Garibaldo e fratelli Schiattini; da un lato detto Giovanni Battista Malaspina e li heredi Garibaldi sudetti; dall'altro Giovanni Battista Malaspina; lire seicento, rendita fondo dieci nove mila attesa la magnificenza della casa e torre, per quanto non si apigionasse oltre quanto si è detto; mille si passano in conto de' franchi carta 488, essendo tale detto signor Gio. Lucca come cittadino di Genova».⁴

Particolarmente significativo appare il toponimo *In Fiesco* insieme ai nomi dei proprietari dei terreni limitrofi a quelli di Gio. Luca Chiavari:⁵ Gari-

¹ Antico nome di Santa Margherita Ligure.

² Archivio di Stato, Genova (d'ora innanzi: ASG), *Magistrato delle Comunità*, f.n. 770, *Libro del quartiere di Pessino Capitaneato di Rapallo per la nuova caratata fatto questo corrente anno 1642*, cappella di San Giacomo, c. 183.

³ S. CANEPA, *La vicenda edilizia sulla collina "In Fiesco"*, *Dalla "località In Fiesco" ai possedimenti dei Chiavari, Il fondo agricolo dai Chiavari ai Durazzo*, in *Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure. Una villa alla genovese*, a cura di C. BOZZO DUFOUR, Milano 1997, pp. 43-56, 99-104, 142-144.

⁴ ASG, *Magistrato delle Comunità*, f.n. 770, *Libro del quartiere di Pessino Capitaneato di Rapallo per la nuova caratata fatto questo corrente anno 1642*, cappella di San Giacomo, c. 167.

⁵ Cfr.: A. LERCARI, voce *Chiavari, Gian Luca* in *Dizionario Biografico dei Liguri*, Genova 1996, volume III, pp. 347-350.

baldi⁶ e Malaspina.⁷ Una consorte familiare egemone avrebbe potuto controllare tutto il territorio circostante; la postazione della collina, infatti, era strategica poiché dominava l'antico approdo, i borghi di Pescino, di Corte e la percorrenza di crinale, che portava al passo di Ruta, a Nozarego ed all'abbazia di San Fruttuoso. Si aprono, pertanto, nuove prospettive di ricerca sia sulla possibilità – mai documentata fino ad oggi – di un insediamento dei Fieschi a Santa Margherita, sia su una ipotetica origine del cognome di quel ramo dei conti di Lavagna.⁸ Di certo si sa che il 7 ottobre 1209 Alberto Fieschi, dei conti di Lavagna, vendeva per 20 soldi alla chiesa di Santa Margherita una terra posta «in valle Pixini, ubi dicitur *Casa*»⁹ e che nel 1212 fu nominato abate di San Fruttuoso un fratello di papa Innocenzo IV, Ruffino Fieschi,¹⁰ quando il cenobio esercitava una grande influenza sulla vita economica e sociale del borgo di Santa Margherita. Altre prestigiose personalità della nobile famiglia lavagnese ressero l'abbazia, quali il cardinale Ludovico (dal 1401 al 1413) e Lorenzo, che l'ebbe in commenda (dal 1487 al 1519) insieme alle parrocchie di Santa Margherita e di San Siro, sempre a Santa Margherita.¹¹ Nonostante i prestigiosi incarichi che Lorenzo Fieschi ricevette dai pontefici Innocenzo VIII e Giulio II¹² non disdegnò di occuparsi delle chiese di Santa Margherita: «di lui si hanno notizie presso l'antico Banco di San Giorgio, dov'era ammesso alla riscossione annuale dei proventi di lire 200 devolute alla chiesa di San Siro».¹³ Nell'amministrazione delle due parrocchie gli successe Obietto Fieschi,

«canonico magiscola della Metropolitana [di Genova], uomo piuttosto animoso ed intraprendente poiché, alleatosi con l'ammiraglio Mottini, partissi da Moneglia per andare alla conquista di Varese (Ligure), ch'era feudo del fratello suo maggiore; siccome poi non ne

⁶ I Garibaldi erano originari dell'entroterra di Lavagna. Cfr.: M. ANGELINI, *L'invenzione epigrafica delle origini familiari. Levante ligure, secolo XVIII*, in «Quaderni Storici», n.s., XXXI (1996), fasc. 93 (dicembre), pp. 653-682.

⁷ Cfr.: R. PAVONI, *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in VII volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 15-16-17 aprile 1986), Genova 1987, pp. 281-316; G. FIORI, *I Malaspina. Castelli e feudi nell'Oltrepo' Piacentino, Pavese, Tortonese*, Piacenza 1995.

⁸ Si vedano in questi stessi Atti i contributi di R. PAVONI, A. REMEDI e F. CELLERINO.

⁹ F. ROLLINO-A. FERRETTO, *Storia documentata della parrocchia di Santa Margherita Ligure*, Genova 1907, p. 190.

¹⁰ Cfr.: A. REMEDI, *Da Lavagna all'Europa: i Fieschi feudatari e diplomatici, in Colombo e i Fieschi*, Lavagna 1992, p. 56.

¹¹ Cfr.: A.R. SCARSELLA, *Annali di Santa Margherita Ligure*, Genova 1914, volume I, pp. 24-25, 45-46, 62-71.

¹² «... Lorenzo Fieschi fu maestro di camera di papa Innocenzo VIII, protonotario apostolico, commendatario di Paverano e Santo Stefano a Genova, governatore di Roma, vescovo di Brugnato, Ascoli e Mondovì» (F. DIOLI-T. LEALI RIZZI, *I Doria a San Fruttuoso*, Recco 1987, p. 10); «...da Giulio II fu assunto al vescovado di Ascoli e nel 1512 a quello di Mondovì e fatto governatore di Roma, di Perugia e tre volte di Bologna...» (A. CASINI, *Storia di Lavagna*, Recco 1989, p. 91).

¹³ F. ROLLINO-A. FERRETTO, *Storia...*, cit., pp. 22-23.

godesse per lungo tempo... nel 1541 si fece luogo alla nomina di Urbano Feschi, che fu l'ultimo dei commendatari e stette fino al 1557».¹⁴

Nell'atto di fondazione della ricostruita chiesa di San Siro del 1665, il prelado Gregorio Roisecco scriveva che nell'antica canonica «ego ipse vidi lapides cum signis et nominibus episcoporum et aliorum virorum de familia Flisca»:¹⁵ purtroppo nulla resta delle epigrafi ed insegne citate. Eventi che si discostano dal tema trattato in questa sede ma che sono stati rivisitati allo scopo di far luce su di un misterioso manufatto quadriturrito da me individuato a Santa Margherita Ligure, di epoca ignota, mai menzionato dagli storici locali, celato tra case e piante rampicanti (fig. 2). Le Soprintendenze Archeologica ed ai Beni Architettonici hanno supposto, prima di dar corso ad indagini approfondite, «una datazione tardo quattrocentesca a motivo della muratura a base scarpata con toro di delimitazione e torrioni angolari a pianta circolare».¹⁶ In base a questa ipotesi, un collegamento della struttura difensiva (o presidio militare od arsenale) con le vicende belliche che coinvolsero le fazioni genovesi tra i secoli XV e XVI non si può aprioristicamente escludere. Un accenno ad un «castello separato dal borgo» dove morì di peste Giacomo de Zerega si riscontra, negli annali della città, nel 1580.¹⁷ Inoltre, nella già citata caratata del 1642 è menzionata ai confini di alcune proprietà presso l'oratorio di San Bernardo, «la macera» (maceria).¹⁸ Esisteva dunque, in loco, un manufatto in rovina, forse ricostruito nell'Ottocento perché non evidenziato nelle settecentesche mappe vinzoniane.

Nel marzo del 1995 le Soprintendenze sono giunte alla conclusione che l'analisi delle malte, l'indagine stratigrafica nel terreno ed una lettera del 1810 «escludono ogni possibilità di struttura militare anteriore al XIX secolo... la forma a scarpa [delle mura] con cordone a toro può essere stata suggerita al progettista [l'architetto francese Maguin] dalla fortezza medicea di Sarzana che nel 1807 aveva rilevato per progettarne la trasformazione in carcere».¹⁹

¹⁴ F. ROLLINO-A. FERRETTO, *Storia...*, cit., p. 199, ove sono editi i documenti.

¹⁵ A.R. SCARSELLA, *Annali di Santa Margherita Ligure*, cit., volume I, p. 131 (documenti illustrativi). Tra XV e XVI secolo molti componenti della famiglia Fieschi furono inoltre capitani e governatori della Riviera di Levante. Cfr.: F. FEDERICI, *Della Famiglia Fiesca. Trattato dell'ecc.mo signor Federico Federici*, Genova s.d. (ma 1645), pp. 74, 76-77, 79, 81, 83. Per inciso, ricordiamo il lavoro di A. FERRETTO, *Illustrazione storica della strofa "Rapallin sottera gatti / Sotto e porte di sordatti / I sordatti son scappe / Rapallin ghe son reste"*, Genova 1902, dove il termine *gatti* indica i Fieschi. La filastrocca era curiosamente ancora in voga, tra i ragazzi di Santa Margherita, negli anni fra le due guerre.

¹⁶ Lettera del 23 novembre 1994 inviata dalle Soprintendenze ai proprietari ed al sindaco di Santa Margherita per notificare i previsti interventi di indagine archeologica.

¹⁷ A.R. SCARSELLA, *Annali di Santa Margherita Ligure*, cit., volume III, p. 116. Nel 1550 fu costruito il castello sul mare, nel 1580 non era ancora stato edificato quello di Paraggi.

¹⁸ Il termine «macera» è utilizzato nel manoscritto in un solo altro caso: per indicare le rovine dell'antica chiesa di San Giacomo in località Bavastro (cc. 76-77, 195, 197).

¹⁹ Lettera dell'8 marzo 1995 inviata dalle Soprintendenze Archeologica ed ai Beni Architettonici a vari enti in cui si rileva il valore storico del manufatto sottoponendolo a tutela ai sensi della L. 1089/39.

Nella lettera Maguin, commissario del Dipartimento degli Appennini, informava il Prefetto di aver individuato un terreno adatto a destinazione cimiteriale ed allegava il progetto che purtroppo non ci è pervenuto.²⁰ Effettivamente, dal 1867 al 1910, la struttura ha ospitato un cimitero, ma mi pare improbabile che i Francesi abbiano ideato una struttura così imponente per tale finalità.

Nel 1812, con editto imperiale, Santa Margherita fu denominata Porto Napoleone, poiché era in programma la costruzione di un grande porto militare²¹ e pertanto suppongo che il fortilizio dovesse avere una funzione di supporto per lo scalo. Di conseguenza Maguin variò il progetto del cimitero.

La scelta di Santa Margherita appare sorprendente ed inspiegabile se non si considera che fino al 1809 fu proprietario dell'omonima villa Gerolamo Durazzo, Doge della Repubblica Ligure dal 1802 al 1805. Egli ebbe occasione di ospitare l'imperatore nel suo prestigioso palazzo genovese di via Balbi (poi palazzo Reale) nel 1805²² e proprio in quell'occasione potrebbe aver suggerito o pilotato la scelta della localizzazione del porto militare a Santa Margherita.

Gerolamo Durazzo si trasferì a Parigi dopo la nomina a Senatore dell'Impero ed ottenne anche il titolo di conte. Per la fedeltà dimostrata ebbe anche un riconoscimento riservato ai grandi di Francia: alla sua morte il cuore fu traslato al Pantheon della capitale francese dove è tuttora conservato.²³

Come avevo precedentemente illustrato, non escluderei una preesistenza alla fortezza napoleonica, ma un collegamento con i Fieschi appare oggi arbitrario. Recentemente ho invece reperito un documento che attesta un insediamento fliscano proprio nella collina citata all'inizio di questo intervento.

Con atto di vendita del 1608, padre Antonio Malaspina cedeva al «magnifico Ioanni Luce Clavaro» un terreno in località *In Fiesco* confinante con «Isabeleta Flisca Garibalda».²⁴

²⁰ A mio parere, la relazione dell'architetto francese non ha rilevanza di una prova certa in quanto non è chiaramente specificata la localizzazione del terreno destinato a cimitero e la spesa prevista per la costruzione dei muri ed il restauro di quelli esistenti era minore (560 franchi) rispetto al costo stimato per il cimitero di San Giacomo sempre a Santa Margherita (732 franchi). Il prezzo di 560 franchi risulta pertanto esiguo se doveva comprendere le possenti mura e le quattro torri. Cfr.: Archivio Storico del Comune di Santa Margherita, *Periodo Francese*, 1810.

²¹ A.R. SCARSELLA, *Annali di Santa Margherita Ligure*, cit., volume II, p. 153.

²² P.L. LEVATI, *I Dogi di Genova dal 1771 al 1797*, Genova 1916, p. 691.

²³ Gerolamo Durazzo è ricordato nella mostra *Da Voltaire a Malraux aux grands hommes la Patrie reconnaissante* che si è svolta al Pantheon di Parigi (gennaio-dicembre 1997).

Alla fine del Settecento i Durazzo vantavano crediti enormi nei confronti degli Asburgo, così come furono creditori anche del Governo Francese per tutto il periodo Napoleonico. Cfr.: G. ASSERETO, voce *Durazzo, Gerolamo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1980, volume 42°, pp. 163-168. Si può pertanto supporre che non furono soltanto i meriti di colto illuminista a portare Gerolamo Durazzo alla carica di Doge della Repubblica Ligure e – in seguito – a quelle di Senatore e conte dell'Impero.

²⁴ ASG, notaio Bernardo Zerbino, f.n. 5278, doc. 22 marzo 1608.

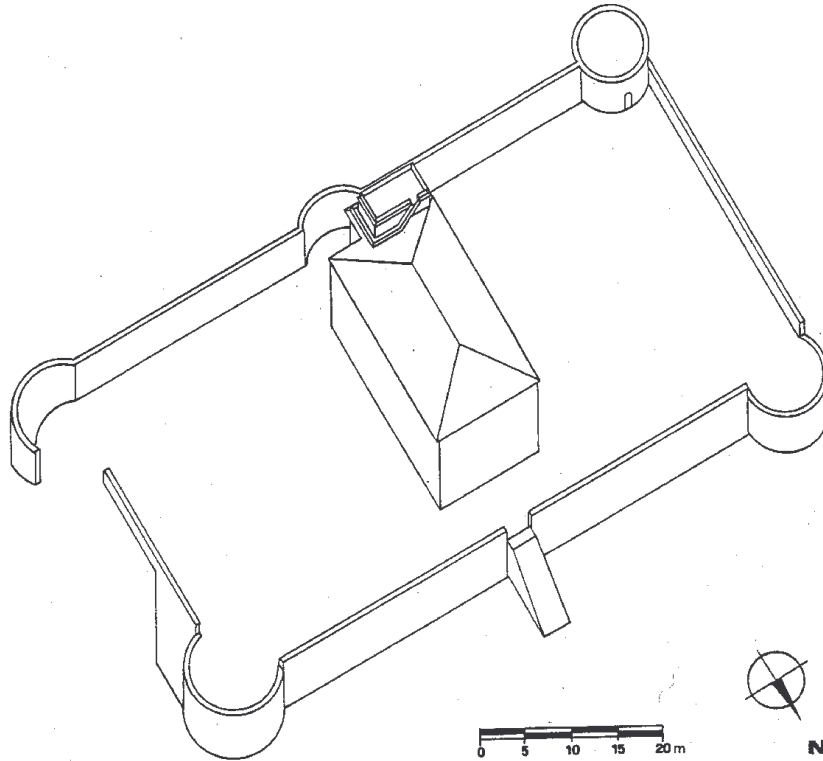


Fig. 1. Disegno schematico dello stato attuale. Il manufatto quadrilatero sorge nei pressi dell'oratorio di San Bernardo, in pieno centro cittadino.

Risulta quindi attendibile quanto enunciato, ma purtroppo non documentato, dallo Scarsella al 1598:

«un pezzo di terra, ossia possessione, posseduta da Isabella moglie del fu Antonio Garibaldo, chiamata *In Fiesco*, arborata di fichi, citroni et altri alberi, alla quale confina di sopra la chiesa di San Giacomo di Castello, di sotto la strada, da un lato il fu Vincenzo Malaspina e in parte Gio. Francesco Fiesco e dall'altro lato Minetta Gotuzzo era delli beni del fu Bartolomeo Fieschi».²⁵

Un'ulteriore conferma deriva dai libri dei battesimi e dei matrimonî della chiesa di San Giacomo. Molti sono i componenti della casata registrati nella seconda metà del XVI secolo. Tra questi segnalo quelli già citati dallo Scarsella: Isabeleta moglie di Antonio Garibaldo compare quale madrina al battesimo

²⁵ A.R. SCARSELLA, *Annali di Santa Margherita Ligure*, cit., volume III, p. 118.

di «Giorgieta figlia del nobile domino Giovanni Francesco Fiescho e di Maria Lavinia sua moglie» nel 1583. Nel 1585 fu battezzato «Bartolomeo figlio del nobile domino capitano Giuseppe Fiescho et di Maria Madalena sua moglie et figlia del nobile Laurito Fiescho».²⁶



*Fig. 2. Santa Margherita Ligure in una fotografia di inizio secolo di Alfredo Noack
La collina anticamente denominata "In Fiesco" domina la città e sono visibili:*

- | | |
|---|---|
| 1. Il cinquecentesco castello sul mare; | 2. La chiesa ed il convento dei Cappuccini; |
| 3. L'imponente mole di villa Durazzo; | 4. La chiesa di San Giacomo; |
| 5. L'antico approdo; | 6. Il quartiere di Pescino; |
| 7. Il quartiere di Corte. | |

²⁶ Archivio parrocchiale della chiesa di San Giacomo di Santa Margherita Ligure, *Libro dei battesimi dal 1560 al 1586*, nn. 544, 547; *Libro dei matrimoni dal 1566 al 1585*, *Atti di morte dal 1576 al 1585*.